

Rassegna stampa del

27 Maggio 2015



Direttive Mise-Giustizia/2. La posta certificata non può fare riferimento a più soggetti - Obbligo di pubblicità anche per le variazioni di capitale

La Pec è valida solo se esclusiva

In un'altra direttiva adottata dal Mise di concerto con il dicastero della Giustizia il 27 aprile scorso, si stabilisce anzitutto che l'iscrizione al **Registro delle imprese** dell'indirizzo di **posta elettronica certificata** di un'impresa è legittimamente effettuata solo se detto indirizzo è nella «titolarità esclusiva» della medesima. Quindi, lo stesso indirizzo Pec non può essere riferito a una pluralità di soggetti (individuali o societari, non importa) iscritti nel Registro delle imprese.

Viene disposto che, prima di procedere all'iscrizione di un indi-

irizzo Pec, il Registro imprese verifica sia che l'indirizzo non risulti già assegnato ad altra impresa sia che non si tratti di un indirizzo «inattivo» (in tal caso il richiedente viene invitato a indicare un nuovo indirizzo «attivo» entro un

I CONTROLLI

Prima di procedere con l'iscrizione di un indirizzo email, il Registro verifica che non sia già stato assegnato o risulti inattivo

congruo termine, pena il rigetto della domanda d'iscrizione).

Il soggetto che dunque non regolarizza non subisce una sanzione pecuniaria: l'impresa che non ha indirizzo (o che aveva un indirizzo poi cancellato) e che presenti al Registro imprese un'istanza di iscrizione, riceve un provvedimento di sospensione per "stimolare" l'integrazione dell'istanza con la comunicazione di un indirizzo di posta elettronica certificata proprio e corrispondente a una casella attiva.

Se perdura questo stato di

omessa comunicazione si giunge infine al rigetto dell'istanza, la quale «si intende non presentata», con conseguente applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria prescritta per l'omissione degli adempimenti pubblicitari; inoltre, si determina l'apertura del procedimento per l'iscrizione d'ufficio, ai sensi dell'articolo 2190 del codice civile, dell'atto o della notizia oggetto dell'istanza considerata come non presentata.

Capitale sociale

Dopo la fase di costituzione della società, si possono avere diverse ipotesi di variazione del capitale sociale a causa dei versamenti che i soci effettuano. Secondo una terza direttiva Mise-Giustizia - anche le modifiche al capitale versato delle Srl e delle Spa sono oggetto di un autonomo obbligo di iscrizione nel Registro delle imprese; obbligati all'adempimento sono gli amministratori della società nel termine di 30 giorni dal momento in cui la società ha ricevuto il versamento (il ritardo o l'omissione comporta l'applicazione, nei confronti di ciascuno degli obbligati, delle sanzioni previste dall'articolo 2630 del codice civile).

A.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere pubbliche. Il privato che lavora fuori contratto può agire anche se la Pa non ne riconosce l'utilità

Il giudice valuta l'arricchimento

Patrizia Maciocchi

ROMA

Il privato che fa delle opere per la **pubblica amministrazione** fuori o senza contratto e non viene pagato, può proporre l'azione per **indebito arricchimento** anche se l'ente pubblico non riconosce l'utilità del suo intervento. Il debitore potrà, infatti provare l'oggettivo arricchimento, la cui valutazione spetta al giudice, mentre l'amministrazione non potrà più limitarsi a non riconoscerlo ma dovrà dimostrare che non fu voluto o

che non era consapevole del fatto. Le Sezioni unite della Corte di Cassazione, con la sentenza 10798 depositata ieri, sciolgono il contrasto giurisprudenziale sul tema e prendono le distanze dall'orientamento prevalente che faceva

LA CONSAPEVOLEZZA

L'amministrazione non potrà limitarsi a negare il riconoscimento ma dimostrare che l'intervento non era voluto o sconosciuto

pendere l'ago della bilancia nettamente in favore della Pa. La possibilità dell'azione, prevista dall'articolo 2041 del codice civile, era infatti subordinata al riconoscimento, sia pure implicito, dell'utilità da parte del sindaco o attraverso una delibera della giunta o del consiglio, tagliando di fatto fuori la valutazione del giudice ordinario. Un criterio rigido imposto sia in nome del buon andamento della Pa che impedisce di dar corso alle spese non deliberate e prive di copertura finanziaria, sia per

arginare l'arbitrio dei pubblici dipendenti che, pur non avendone il potere, commissionano lavori dei quali l'amministrazione può essere chiamata a rispondere. Il Supremo collegio sente però l'esigenza di tutelare anche il diritto del privato ad essere indennizzato per l'impovertimento subito, una garanzia sacrificata dal pressoché insindacabile potere di "veto" della Pa all'introduzione della domanda. Le Sezioni unite ritengono di avere trovato un punto di equilibrio tra i diversi interessi in gioco, sgombrando il campo dall'esigenza di un riconoscimento implicito o esplicito degli organi rappresentativi e mettendo nelle mani del giudice la valutazione del "fatto arricchimento" e quindi di un elemento patrimoniale oggettivo.

L'esigenza di tutela delle finanze pubbliche è ora garantita, ad avviso della Suprema corte, dalla possibilità per la Pa di dimostrare che l'arricchimento è stato imposto, perché lo aveva rifiutato o perché non era a conoscenza dell'evento.

Al privato viene concessa piena garanzia di esperire la sua azione per dimostrare un fatto sul cui fondamento si esprimerà il giudice.

© APPROFONDIMENTI

In breve



MANUTENZIONE

Gara da 32 milioni al Gemelli di Roma

Bando da 32,5 milioni per il servizio di manutenzione e su strutture e impianti del Policlinico Gemelli di Roma. L'appalto, pubblicato dall'Università Cattolica, comprende attività di presidio H24, manutenzione full risk, ordinaria, programmata e correttiva, comprensiva di materiali. Il contratto avrà durata di 60 mesi. Per partecipare è richiesto un fatturato per servizi analoghi di almeno 40 milioni negli ultimi tre anni. La gara resta aperta fino all'8 luglio.

SBLOCCA-ITALIA

Nuova urbanistica concertata al via

Nuove opportunità arrivano per la contrattazione fra pubblico e privato in ambito urbanistico dopo che il decreto legge sblocca-Italia ha legittimato pienamente l'urbanistica concertata. Con le nuove regole questa forma di accordo diventa strumento ordinario di intervento, utile soprattutto nelle operazioni di rigenerazione urbana. L'urbanistica affronta il tema in un master che si terrà a Roma il 24-25 giugno.

Edilizia e Territorio

CONTRATTI PUBBLICI

Delega appalti al voto in Senato

Atteso per il 3 giugno il voto della commissione Lavori pubblici del Senato sulla delega appalti. Segui sul sito di «Edilizia e Territorio» www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com

BANKITALIA parla il Governatore

Innovazione. «E' ancora scarsa e la responsabilità è dell'impresa». Al governo: «Operare bene in casa propria per avere più voce in capitolo nell'Ue»

Visco: «La ripresa è iniziata ora riforme per rafforzarla»

Tutto bene: «A patto che la Grecia non destabilizzi la congiuntura»

ROMA. La ripresa è arrivata ed è destinata a consolidarsi nel corso dei prossimi trimestri; bene ha fatto il governo a coniugare la politica per la crescita con il rigore nei conti pubblici. A patto, però, che le tensioni in Grecia non destabilizzino la congiuntura europea (governare la crisi di Atene «è nell'interesse di tutti») e tenendo conto che non si può contare solo sulla politica monetaria e il Qe di Draghi.

Ignazio Visco, nelle sue quarte Considerazioni finali, mostra l'ottimismo confortante dei macro-dati, confermati anche dall'Ocse che parla per i primi tre mesi 2015 del risultato migliore degli ultimi due anni, ma invita anche alla realtà delle riforme da portare avanti senza indugi; perché, osserva nelle venti pagine della relazione, di cose da fare ce ne sono molte. Scuola e pubblica amministrazione sono indietro rispetto agli altri Paesi europei e vanno ammodernate, mentre l'innovazione è scarsa e qui la responsabilità cade direttamente sulle imprese. «Il ritardo, particolarmente ampio rispetto alla Germania - sottolinea il governatore di Bankitalia - è accentuato nei settori industriali a più elevato contenuto tecnologico». A questo, poi, si aggiunge il fatto che corruzione e criminalità pesano sullo sviluppo.

Il capo di via Nazionale raccomanda a conclusione del suo intervento di operare prima bene in casa propria al fine di essere meglio ascoltati nel contesto europeo. Nella Commissione, osserva, convivono «un'anima tecnica» e l'embrione di un governo politicamente responsabile; quindi, «va trovata una sintesi» per lo sviluppo economico, così come un equilibrio, più che un compromesso, è da trovare per governare il mercato e la finanza; perché, se è vero che «per legge non si produce ricchezza e non si crea lavoro, si può, anzi si deve, intervenire dove il mercato incontra i suoi limiti».

Nel settore finanziario i fallimenti di queste regole non sono rari: «Vi sono certamente comportamenti scorretti e azioni predatorie», riconosce senza mezzi termini Visco, per cui il «governo dell'economia richiede di accompagnare l'evoluzione del mercato senza imbrigliarne la forza». All'esecutivo Renzi il governatore riconosce di aver agito in modo «appropriato» per coniugare la spinta alla ripresa con il rigore dei conti pubblici «in un contesto ancora difficile»; ricorda che il debito pubblico è aumentato di oltre il 32% dall'inizio della crisi, ma con la ripresa si dovrebbe intraprendere una strada più virtuosa anche grazie alla riforma delle pensioni (meritoria per aver ancorato i conti pubblici nel momento più difficile della crisi) e del lavoro.

Il giudizio sugli effetti del *Jobs Act* è ancora «prematuro», spiega Visco, ma è positivo l'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato nei primi mesi del 2015 favorito anche dai consistenti sgravi fiscali. C'è il rischio, però, che la ripresa economica non basti, soprattutto al Sud, a far crescere l'occupazione, com'è avvenuto in passato all'uscita di fasi congiunturali sfavorevoli.

Un'uscita dal tunnel per la quale serve anche l'impegno di imprese e banche. Le prime attraverso l'innovazione; le seconde garantendo l'accesso al credito, sperando in una soluzione positiva «e rapida» con l'Ue per la creazione della *bad bank*. L'erogazione di nuovi prestiti, afferma Bankitalia, può avvenire soltanto gestendo i quasi duecento miliardi di sofferenze, il 10% del complesso dei crediti (era pari al 6% l'incidenza totale delle partite deteriorate nel 2008).

MASSIMO RICCI

LO STATO SPESO AL 90%

«E le famiglie stanno meglio grazie al bonus»

ROMA. Le famiglie italiane e, in particolare, quelle che maggiormente hanno subito gli effetti della crisi, cominciano a vedere qualche spiraglio di luce infondo al tunnel. Complici l'aumento, seppur modesto, dell'occupazione, il calo dell'inflazione e i trasferimenti da parte del governo, lo scorso anno la contrazione del potere d'acquisto si è interrotta e per la prima volta dal 2010 si è rivista una lieve crescita dei consumi. Un input importante è arrivato dal bonus di 80 euro, praticamente speso per intero, e a oggi si può dire che diminuisce, anche se lievemente, il numero delle famiglie che arrivano con difficoltà alla fine del mese. Il tiepido avvio della ripresa, rilevato ieri mattina dal Governatore, Visco, è supportato da una serie di dati contenuti nella relazione annuale di palazzo Koch. Il reddito disponibile delle famiglie italiane, vi si legge, è cresciuto lo scorso anno dello 0,2% a prezzi correnti ed è rimasto invariato in termini reali, per via del deciso calo dell'inflazione. Le amministrazioni pubbliche hanno sostenuto le risorse delle famiglie, grazie all'aumento delle prestazioni sociali e dei trasferimenti. Bankitalia rileva, quindi, che il bonus fiscale erogato da maggio 2014 ha contribuito a una lieve riduzione della quota di lavoratori a bassa retribuzione. Secondo l'indagine sui bilanci delle famiglie, «il bonus fiscale sui redditi medio-bassi sarebbe stato speso per circa il 90%, e nei primi mesi del 2015 la quota delle famiglie che segnala di arrivare con difficoltà alla fine del mese si sarebbe lievemente ridotta».

Lavoro, segnali positivi dal Jobs Act «Ma qualsiasi giudizio è prematuro»

ROMA. Per Bankitalia sarebbe «prematuro» dare oggi un giudizio sugli effetti del Jobs Act: nelle sue considerazioni all'assemblea annuale il Governatore, Visco, tocca i temi del lavoro; pungola le imprese in ritardo sul fronte dell'innovazione; lancia anche l'allarme corruzione e mafia come ostacolo allo sviluppo.

Sul fronte dell'occupazione Visco avverte che «riflette ancora la debolezza della domanda e gli

Il presidente di Confindustria Squinzi: «Le imprese si muovono, ma deve ripartire il mercato»

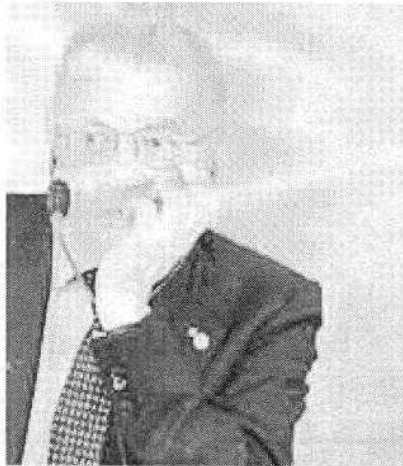
ampi margini di capacità produttiva inutilizzata», ma rileva anche che «la forte espansione delle assunzioni a tempo indeterminato nei primi mesi del 2015», spinta dagli sgravi fiscali, «è un segnale positivo; suggerisce che con il consolidarsi della ripresa l'occupazione potrà crescere e orientarsi verso forme più stabili». Certo, spiega, dare un giudizio sull'efficacia delle misure è ancora prematuro. Non manca, quindi, di

esercitare pressioni su «una compiuta integrazione delle politiche attive e passive del lavoro».

Nuove competenze, quelle che consentono di recuperare il passo della crescita, possono arrivare «con efficaci percorsi di riqualificazione e se il sostegno al reddito durante la disoccupazione consentirà di affrontarli dignitosamente». Sono queste alcune delle misure del Jobs Act per le

quali è in arrivo l'attuazione.

Agli imprenditori Visco riconosce che c'è «una rinnovata capacità di competere delle imprese italiane»; è «segnalata da una crescita in volume delle esportazioni di beni maggiore di quella della domanda sui nostri mercati di sbocco»; in particolare, fuori dell'area euro. Ma avverte: «I risul-



GIORGIO SQUINZI

tati delle imprese più efficienti», quelle che vedono aumentare le loro vendite all'estero e che hanno investito e innovato, «contrastano con quelli di una parte considerevole del sistema produttivo, caratterizzata da una scarsa propensione a innovare e da strutture organizzative e gestionali più tradizionali».

Non manca, però, un pungolo per le imprese: «L'attività innovativa in Italia è meno intensa che negli altri principali Paesi avanzati, soprattutto nel settore privato». E - indica il Governatore alle imprese - il ritardo è anche su organizzazione e gestione delle aziende. Oltre che nell'annoso problema della capacità «molto inferiore» di svolgere attività di elevato contenuto tecnologico.

L'allarme è anche per i fattori esterni che frenano le imprese (dalla burocrazia ai ritardi della giustizia, alle carenze del sistema d'istruzione e formazione) ed è netto sul fronte di corruzione (a cui dedica un intero capitolo) e mafia: perché la situazione determinata dagli «ostacoli all'attività delle imprese e alla loro crescita», avverte Visco, è «aggravata dai fenomeni di corruzione e in più aree dall'operare della criminalità organizzata».

Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, accoglie la sfida: «Le imprese sono pronte a fare la loro parte. Però, ci vuole il mercato; deve ripartire il mercato». E sullo scenario della crisi e delle prospettive di ripresa dice: «Ci sono segnali esterni, ma bisogna completare ancora le riforme».

'Due commissari per ricostruire il viadotto Himera sull'autostrada

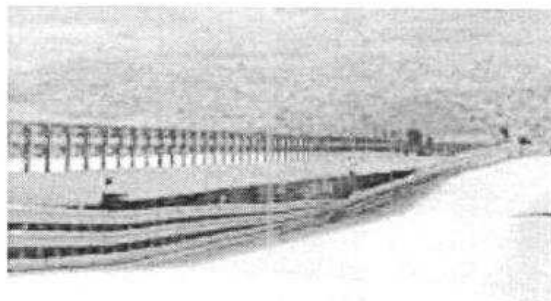
Palermo-Catania. Fumata nera sui nomi. Una carreggiata non sarà demolita. Attesa per la bretella

LILLO MICELI

PALERMO. Neanche ieri, il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha nominato il commissario straordinario che dovrà sovrintendere alle opere per ripristinare la viabilità sull'autostrada Palermo-Catania, dopo l'inclinazione di alcuni piloni del viadotto Himera, investiti da una frana che da anni minacciava l'infrastruttura. In seguito agli ultimi rilevamenti, non dovrebbe essere necessario abbattere entrambe le carreggiate del viadotto, ma soltanto quella in direzione Catania. Lo stanziamento previsto è di 30 milioni di euro.

Ieri, invece, il presidente della Regione Rosario Crocetta è stato a lungo riunito con il direttore generale della Protezione civile, Calogero Foti, per definire gli interventi di risanamento delle aree della Sicilia in dissesto idrogeologico, per i quali il Consiglio dei ministri ha stanziato ulteriori 274 milioni di euro. Per questi interventi, dovrebbe essere nominato commissario straordinario Calogero Foti. Almeno questa è la proposta avanzata da Palazzo d'Orléans. Una scelta che avrebbe il vantaggio di affidare il delicato incarico ad un dirigente regionale che conosce molto bene il territorio siciliano e le aree particolarmente colpite dal dissesto idrogeologico, provocato dalle piogge dei mesi di marzo e di aprile.

Il commissario straordinario, oltre agli interventi di risana-



mento del territorio, avrà anche il compito di erogare alle famiglie che sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni a causa dei movimenti franosi, un contributo di 600 euro al mese - possono aumentare fino ad 800 se nel nucleo familiare c'è un disabile -, mentre i single il contributo ammonterà a 300 euro mensili. Provvidenze saranno erogate alle attività produttive che hanno subito danni.

L'ordinanza prevede, inoltre, interventi per mettere in sicurezza gli edifici pubblici. Ma la maggior parte delle risorse dovrebbero essere destinate alla viabilità secondaria, cioè quella provinciale. Viabilità per la quale sono stati stanziati, con la legge di stabilità, ulteriori 30 milioni di euro per fronteggiare la difficile situazione.

Ovviamente, per rimettere in sesto le aree colpite da dissesto idrogeologico, non può essere sufficiente lo stanziamento del governo nazionale che complessivamente ammonta a 57,4 milioni di euro. Infatti, circa 70 milioni di euro, prelevati dai fondi europei della programmazione 2014-2020, saranno utilizzati per il risanamento dal dissesto idrogeologico. Interventi che saranno effettuati, utilizzando gli operai stagionali delle foreste che potranno così raggiungere il tetto massimo delle giornate lavorative, a seconda della fascia di cui fanno parte.

Ma il problema più importante rimane quello di ripristinare la viabilità sull'autostrada Palermo-Catania. Nell'attesa di potere utilizzare la carreggiata, in direzione Palermo, del viadotto Himera, sarà comunque realizzata la bretella di 1,5 chilometri per evitare di inerparsi tra i monti della Madonie.

OGGI CONFRONTO TRA IL MINISTRO POLETTI E LE PARTI SOCIALI

Jobs Act, decreto su revisione della Cig

ROMA. Un nuovo tetto per la durata massima della cassa integrazione guadagni (24 mesi ma in un "quinquennio mobile"), contributi "proporzionati" all'utilizzo della Cig (quindi più alti per le imprese che la usano di più), insieme ad una riduzione per tutte del 10% dell'aliquota ordinaria versata mensilmente (oggi pari al 2,20% della retribuzione per quelle con oltre 50 dipendenti e all'1,90% per quelle sotto i 50). Sono alcune delle ipotesi sulla revisione degli ammortizzatori sociali contenute in uno degli ultimi decreti attuativi del Jobs Act, oggi al centro dell'incontro del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, con le parti sociali.

Novità in arrivo anche per la cassa integrazione straordinaria: come già scritto nella stessa legge delega, il ricorso verrà escluso (sarà «impossibile» autoriz-

zarlo) in caso di cessazione di attività aziendale, mentre verrà previsto l'accesso solo a seguito dell'utilizzo delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro. In questo privilegiando i contratti di solidarietà cosiddetti "difensivi".

Il ministro ha convocato per oggi pomeriggio le organizzazioni sindacali, le associazioni imprenditoriali, delle banche e delle assicurazioni, ed il forum del terzo settore. Al centro dell'incontro i quattro restanti decreti attuativi del Jobs Act: oltre alla riforma degli ammortizzatori sociali, quello sull'Agenzia unica delle ispezioni, sull'Agenzia dell'impiego focalizzato sulle politiche attive, e le misure di semplificazione per i rapporti di lavoro. Per quanto riguarda la revisione della Cig, allo studio c'è anche un'estensione della platea: sul tavolo l'ipotesi di

allargarla alle imprese sotto i 15 dipendenti, a fronte di un contributo ad hoc.

Salvo cambiamenti, questi ultimi decreti legislativi dovrebbero arrivare in Consiglio dei ministri la prossima settimana, a inizio giugno (i sei mesi della delega scadono il 16). Attesi anche, ma per il via libera definitivo, i due decreti legislativi che hanno ottenuto il parere delle commissioni parlamentari: quello che riguarda la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in cui ci sono gli interventi a sostegno della maternità e della fruizione del congedo parentale, e quello sul riordino delle tipologie contrattuali e sulla revisione della disciplina delle mansioni che prevede, tra l'altro, il superamento dei contratti di co. co. pro. e dell'associazione in partecipazione.

BARBARA MARCHEGIANI

IL TERRITORIO E LE RISORSE

La modifica blinderebbe le aree rurali. «Ma - spiega la Migliore - è in contrasto con altre norme del Comune. Che comunque non ha competenza rispetto alla Regione»



La campagna ragusana con i tradizionali muri a secco

Consumo zero? Non si può

Il Comune intende cambiare il Prg e vietare attività estrattive nelle zone agricole

ROYALTIES

ADDIO m. b.) La delibera precisa che la modifica proposta al Prg non comporterebbe "riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente". "Ma ne siamo sicuri? - commenta la Migliore - Perché dinanzi all'impossibilità di nuove estrazioni e immaginando un progressivo naturale calo dell'attuale produzione, scenderebbero anche le royalties, ovvero quei circa 40 milioni di euro confluiti nelle casse del Comune e di cui l'amministrazione e grillina se n'è giovata. E' chiaro questo passaggio?".

Approderà presto in Consiglio comunale la modifica all'art. 48 delle norme attuative del Prg secondo le previsioni volute dall'amministrazione comunale e contenute nella delibera n. 142 del 24 marzo 2015 con cui il Comune intende spingere per il consumo zero del suolo. E questo vale anche per le attività di natura economico-industriale negli ambienti rurali. Questione che è già approdata in commissione Assetto del Territorio trovando però il parere contrario da parte dell'organismo.

"Il problema di fondo - attacca il consigliere comunale Sonia Migliore - è dovuto non certo alla previsione di consumo zero suolo, su cui ci si può trovare d'accordo o meno, ma sul fatto che l'amministrazione lancia questa idea ignorando che vi sono altri atti in vigore e che in questo modo creano un contrasto normativo in ambito locale".

E secondo quanto spiega anche l'opposizione, se il Comune intende vietare le attività legate allo sfruttamento di risorse minerarie e alla produzione di energia da fonti fossili e rinnovabili, per destinare le aree agricole ad attività attinenti solo al medesimo settore, è lo stesso Comune che deve revocare le altre delibere. Almeno la pensano così alcuni consiglieri.

"E di dubbi però non ne mancano perché se il Comune intende impedire la realizzazione di tralicci ed antenne per le telecomunicazioni così come intende impedire l'attività estrattiva - rileva ancora la Migliore - va rilevato che il decreto legislativo 152/2006 spiega che l'industria energetica ed estrattiva, gli impianti termici per la produzione di energia elettrica, gli impianti industriali per il trasporto del gas, le attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, gli impianti di gassificazio-

ne e liquefazione del carbone, sono progettati sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, ma non è specificato che siano anche del Comune - spiega ancora la Migliore - Dunque il Comune, in fase di attuazione di queste nuove previsioni deve tenerne conto".

In sostanza il Comune vorrebbe vietare qualunque attività legata allo sfruttamento di risorse minerarie e alla produzione di energia da fonti fossili e rinnovabili, fatti salvi gli impianti mini eolici e piccoli fotovoltaici, in area "agricola" come definita

dal nuovo Prg. "Peccato che non abbia alcuna competenza per farlo proprio in base a quel decreto a cui fa riferimento - spiega ancora la Migliore - Infatti il divieto in aree agricole previsto dalla variante all'art. 48 che la delibera proporrebbe, si riferisce a opere e iniziative di competenza per lo più esclusiva, sotto il profilo autorizzatorio, della Regione Siciliana ai sensi dello statuto regionale. Inoltre molte iniziative e opere citate nella delibera rientrano in pianificazioni regionali, come il Pears per le risorse energetiche. Ed allora è possibile che un prg comunale abbia più valenza

della pianificazione regionale? Infine il Comune vorrebbe vietare anche gasdotti o tubazioni che potrebbe, per esempio, portare acqua calda in teleriscaldamento ai cittadini solo perché superiore ai 20 km e perché attraversano aree agricole? I gasdotti, migliaia di chilometri in tutta Italia, attraversano per forza anche aree agricole, altrimenti come si fa arrivare il gas alle case delle persone? Paradossalmente sarebbe possibile realizzare in area agricola una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata a carbone da 49 MW di potenza".

ECONOMIA. Arrivano dati confortanti dalla Camera di commercio

Crescono le imprese Ragusa guida il rilancio

Si registra un'inversione di tendenza sul 2013

IL COMMENTO

La grande guerra dei numeri

LEONARDO LODATO

L'eco delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra non si è ancora spenta. E l'esame dei numeri sull'economia del nostro territorio, sembra ricalcare quel continuo ondivagare di cifre che, se da un lato ci danno per vincenti, dall'altro restano segnate da indelebili tracce di sangue, sudore e lacrime. I dati messi in evidenza dalla Camera di commercio di Ragusa in occasione della tredicesima Giornata dell'Economia, d'altro canto, parlano chiaro. Ci sono piccoli segnali di ripresa che dimostrano ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, come il Sud Est dell'Isola, forte del suo innato senso del "fare sistema", riesca a respingere gli attacchi di un nemico forte e spesso imprevedibile. Quello stesso nemico che avanza inesorabile minando la resistenza delle imprese locali, di quelle meno preparate, o in ritardo, nell'affrontare quel salto verso il futuro che significa globalizzazione. La strada è lunga da percorrere (e in Sicilia, si sa, gli ostacoli, tra infrastrutture mancanti e frane avanzanti, non mancano di certo), ma la guerra non è del tutto perduta. Anzi.

ANTONIO LA MONICA

Secondo due opposte tradizioni, il numero "13" potrebbe essere portatore di fortuna come di sventura. In questa duplice ottica è possibile forse interpretare i dati che emergono dalla tredicesima Giornata dell'economia promossa dal sistema Unioncamere e curata, a livello locale, dalla Camera di commercio di Ragusa. I dati del registro delle imprese, infatti, segnalano qualche piccolo dato confortante per l'economia iblea. "Il tessuto imprenditoriale della provincia - spiegano dalla Camera di commercio - evidenzia una sia pur contenuta crescita in termini di numero di imprese registrate che passano dalle 35196 del 2011 alle 35426 del 2014. Questo dato con un saldo attivo segna una inversione di tendenza rispetto al 2013 quando si è registrato, come si ricorderà, un calo delle imprese registrate dalle 35459 del 2012 alle 35175 del 2013". Secondo gli analisti, "il risultato di leggera crescita è determinato da un incremento delle società di capitali che passano da 5342 del 2011 alle 6375 del 2014, mentre le società di persone diminuiscono da 5034 del 2011 alle 4998 del 2014, e le imprese individuali calano anche da 22994 (2011) a 22148 (2014). Le cooperative crescono da 1448 a 1515 e le altre forme sono sostanzialmente stazionarie (da 378 a 390)". "Il punto importante in questa indicazione numerica - sottolinea Carmelo Arezzo, segretario generale dell'ente camerale - è come sempre l'indice di imprenditorialità della provincia che vede ancora una volta per la provincia di Ragusa un risultato esaltante. La provincia conta al 31 dicembre 2014 una impresa registrata ogni 8,98 abitanti, prendendo in considerazione la popolazione residente di fine 2013 di 318.249 persone, mentre lo stesso valore negli altri territori siciliani è ovunque più basso ed esattamente: a Palermo una impresa ogni 13,27 abitanti, a Enna una ogni 11,61, ad Agrigento

una ogni 11,15, a Catania una ogni 11,13, a Caltanissetta una ogni 10,99 a Siracusa una ogni 10,86, a Messina una ogni 10,75 mentre la media regionale dà il dato di una impresa ogni 11,18 abitanti. Se a questo aggiungiamo che il dato per l'Italia è di una impresa ogni 10,06 abitanti e per le aree ricche del Paese è nel Nord-Est di una impresa ogni 9,96 abitanti e nel Nord-Ovest di una ogni 10,25 abitanti, si ha chiara la conferma della forte vocazione imprenditoriale che la provincia nonostante la crisi continua ad avere".

Altro dato abbastanza positivo è dato dal tasso di nascita e mortalità delle imprese. Le iscrizioni per anno sono passate dalle 393 delle società di capitali del 2011 alle 514 del 2014, e nelle imprese individuali dalle 1143 del 2011 alle 1510 del 2014, per un totale di iscrizioni di 2265 nel 2014 contro le 1838 del 2011.

"Solo che - spiega Arezzo - a fronte delle nuove imprese che nascono, si hanno le cessazioni che evidenziano un dato complessivo nel 2014 di 1977 (mentre nel 2011 erano 1107). Ma va però evidenziato che nel 2013 le cessazioni furono ben più rilevanti ed esattamente 2798. Quindi comunque sembra avviarsi una inversione di tendenza rispetto alla crisi. Il risultato di questo processo è che nel saldo delle imprese rispetto ai dati di natimortalità la provincia registra un saldo attivo di 288 imprese (esattamente +400 tra le società di capitali, -18 tra le società di persone, -110 tra le imprese individuali, +9 tra le cooperative e +7 tra le altre forme. E non va dimenticato anche in questo caso che nel 2013 si ebbe un calo in valore assoluto di meno 285 imprese. Si tratta, vale la pena dirlo, del valore assoluto più rilevante tra le province siciliane a parte Palermo che registra un saldo attivo di +1986. Nelle altre province gli spostamenti sono minimi ed addirittura ad Agrigento, Enna e Caltanissetta il 2014 evidenzia un saldo negativo".

Gli aspetti luminosi per la nostra economia riguardano gli stranieri che, ancora



una volta, fanno registrare una crescita a volte esponenziale. Si passa nelle imprese registrate da 1849 del 2011 a 2161 del 2014 e sono anche in questo caso a crescere di più le società di capitali, le società di persone e le imprese individuali. Passando alle attività delle imprese degli stranieri, il picco è in agricoltura con 427 imprese attive e nel commercio con 1055 imprese attive mentre le stesse nel 2011 erano 883.

Per la provenienza geografica degli imprenditori, dal 2011 ad oggi crescono gli albanesi (da 59 a 116), di poco i cinesi (da 165 a 178), i marocchini (da 360 a 433), raddoppiamo i rumeni (da 62 a 115), e sono sostanzialmente stazionari i senegalesi (da 51 a 62) ed i tunisini (da 269 a 292).

Agricoltori manifestano davanti alla Camera di commercio di Ragusa. Il settore sconta ancora i venti di crisi dell'economia globale

L'INPS IBLIO E I PAGAMENTI**La pensione il primo giorno del mese**

L'Inps di Ragusa informa i propri utenti che, come nel resto d'Italia, da giugno 2015 tutte le pensioni saranno pagate dall'Inps a partire dal primo giorno del mese. È quanto stabilito dal decreto legge n. 65 del 21 maggio 2015, contenente "Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie Tfr".

A partire dal primo giugno, quindi, tutti i pagamenti dei trattamenti pensionistici, degli assegni, delle pensioni e delle indennità di accompagnamento pagate agli invalidi civili, oltre che delle

rendite vitalizie dell'Inail, saranno unificati. La modifica avviata dall'Istituto nazionale di previdenza sociale vuole permettere così a quei pensionati che hanno più di una pensione in differenti gestioni, che prevedevano fino ad oggi il pagamento in giorni diversi, di incassarle tutte nello stesso giorno.

"Nel caso in cui il primo del mese sia un giorno festivo, oppure non bancabile - spiegano dall'Inps - il pagamento avverrà nel primo giorno utile immediatamente successivo".

A. L. M.

ISPICA

Affidati i lavori per il rifacimento dei marciapiedi

ISPICA. Il geometra Gaetano Gennaro, con provvedimento sindacale numero 11 dello scorso febbraio, è stato nominato Rup per l'intervento denominato «Completamento della sistemazione dei marciapiedi della via di fuga sud e di alcune aree interne al Civico cimitero», la somma necessaria a carico della «SunedisonSicily s. r. l.» come compensazione relativa alla costruzione di un impianto fotovoltaico in contrada Roselle. Con provvedimento del Rup venne nominato progettista e direttore dei lavori il geom. Migliorino, il progetto redatto per un importo di 78 mila 400 euro è stato approvato dalla Cm. La consegna dei lavori alla «SunedisonSicily s. r. l.» sarà effettuata il 9 giugno. I lavori da realizzare: il completamento dei marciapiedi della via di fuga sud e la realizzazione dei nuovi viali individuati in seguito all'approvazione della 3ª e 4ª variante al Piano di utilizzo del cimitero, nonché nella delimitazione dei nuovi lotti da assegnare in forza delle citate varianti. «Continuano - dichiara soddisfatto

Nominato Rup il geometra Gaetano Gennaro. Soddisfatti l'assessore ai Lavori pubblici Mozzicato e il sindaco Piero Rustico

l'assessore ai Ll. Pp., Paolo Mozzicato - gli effetti positivi della battaglia che con determinazione il sindaco Rustico ha portato avanti nel corso del suo primo mandato, finalizzata ad ottenere il riconoscimento di cospicue opere compensative per la realizzazione di impianti fotovoltaici di notevoli dimensioni nel nostro territorio. A costo zero per il Comune abbiamo, infatti, già realizzato la rotonda per la fluidificazione del traffico a monte di via Brescia, la manutenzione del patrimonio comunale mediante dismissione e messa in sicurezza del vecchio impianto di pubblica

illuminazione e abbiamo provveduto al rifacimento degli impianti fotovoltaici a servizio dei locali della Scuola materna di via Ragusa e dei locali dell'impianto di depurazione di contrada Naca». Il sindaco Piero Rustico, complimentandosi con il responsabile dell'Ufficio tecnico - Settore Lavori pubblici e Manutenzione, Gaetano Gennaro, per il lavoro svolto assieme al personale in forza al suo ufficio, ha inteso evidenziare che «fino all'ultimo giorno del suo servizio alla Città, l'amministrazione comunale ha voluto lavorare per il bene comune lasciando Ispica con numerosi progetti di opere pubbliche in corso di esecuzione o pronti per essere avviati. La consegna di questi lavori al momento del passaggio delle consegne tra la vecchia e la nuova amministrazione continua a dimostrare che quello che veramente conta per un amministratore serio sono i fatti e non le parole o peggio ancora le falsità, di cui la comunità cittadina non ha certo bisogno».

GIUSEPPE FLORIDDIA

L'AUTOSTRADA PALERMO-CATANIA

ADESSO DOVRÀ ESSERE UFFICIALIZZATA UNA SECONDA NOMINA PER LA GESTIONE DI LAVORI IN 32 STRADE SECONDARIE

Viadotto Hимера, in arrivo il commissario

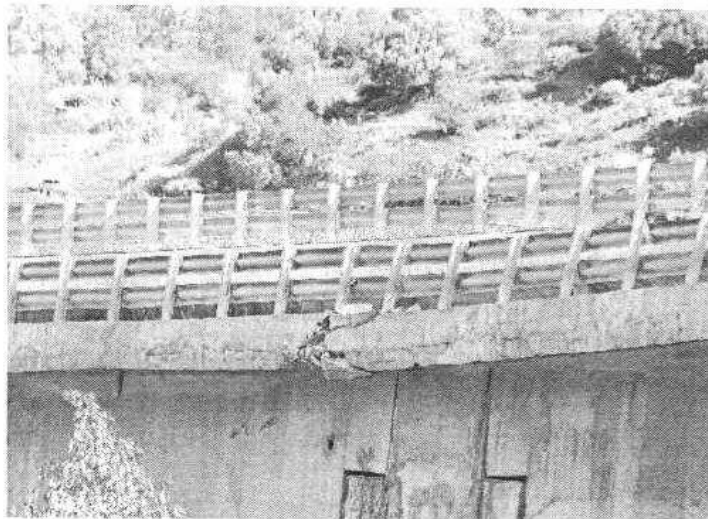
Il ministro Delrio ha scelto l'ingegnere campano Salvatore Acampora, di missione #Italiasicura, per seguire gli interventi

Ignazio Marchese

PALERMO

●●● I lavori nella zona del viadotto Himerà possono iniziare. Il ministro Graziano Delrio ha nominato il commissario per seguire gli interventi. Per la ricostruzione del ponte la scelta è caduta su Salvatore Acampora, ingegnere campano. Un tecnico che fa parte della struttura di missione #Italiasicura. Acampora conosce bene i lavori che si devono eseguire perché è stato il presidente della commissione ispettiva che ha accertato le cause del cedimento del viadotto che ha tagliato in due la Palermo-Catania.

Adesso dovrà essere nominato un secondo commissario, che gestirà gli interventi per ben 27 milioni di euro in trentadue strade secondarie non solo della provincia di Palermo, come previsto in un primo momento, ma anche nelle province limitrofe. Uno che dovrebbe essere nominato su indicazione della Regione. Così Acampora è uno dei due commissari che dovrebbe essere stato indicato dall'Anas, il secondo dalla Protezione civile e in questo caso il governatore della Sicilia, Rosa-



Il viadotto Himerà dell'autostrada Palermo-Catania ceduto

rio Crocetta, propone Calogero Foti, a capo della Protezione civile regionale. La decisione comunque è nelle mani del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. Rispetto alle previsioni, non

saranno più abbattute entrambe le carreggiate ma solo quella inclinata per via del cedimento di due piloni e dei danni provocati dalla frana in altri due. Uno dei due commissari avrà com-

petenza sui lavori nel viadotto, il secondo sulla spesa dei 27,2 milioni prevista sulle strade che dovranno essere rimesse a nuovo. È previsto il ripristino della viabilità ad Agrigento (in via Giovanni XXIII e via Volpei) e in vie urbane a Caltabellotta, Caltanissetta, Enna, Gaglianico, Castelfranco. E, ancora, in provincia di Messina a Gallodoro, Mangiuffi Melia e Rometta, in provincia di Palermo a Valledolmo, Castronovo di Sicilia, Campofiorito, Bisacchino, Bologneta, Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Cerda, Collesano, Chiusa Sclafani, Lascari, Montemaggiore Bel-sito, Petralia Soprana, Palazzo Adriano, Isnello, Piana degli Albanesi, Corleone, Vicari e in provincia di Trapani a Castellammare del Golfo. Questo elenco è solo di massima e potrà essere ampliato: ad esempio manca Polizzi Generosa, che invece il governo nazionale vuole inserire. Adesso l'autostrada dovrebbe essere riaperta in quattro mesi. Se tutto va secondo le previsioni si riapre il 20 settembre con la bretella realizzata e con una carreggiata quella Catania Palermo rimasta in piedi. Il tratto della Palermo Catania verrà abbattuto. (F. IMA*)

LA RELAZIONE DEL GOVERNATORE. Visco: «Adesso le riforme. Bene il Jobs Act ma al Sud potrebbe non bastare»



BANKITALIA: LA RIPRESA ORA C'È

Massimo Ricci
ROMA

●●● La ripresa è arrivata ed è destinata a consolidarsi nel corso dei prossimi trimestri e bene a fatto il governo a coniugare la politica per la crescita con il rigore nei conti pubblici. Tutto bene però a patto che le tensioni in Grecia non destabilizzino la congiuntura europea (governare la crisi di Atene «è nell'interesse di tutti») e tenendo conto che non si può contare solo sulla politica monetaria ed il bazooka di Draghi, il cosiddetto QE per la ripresa.

Ignazio Visco nelle sue quarte Considerazioni Finali, lette con qualche giorno di anticipo rispetto al tradizionale appuntamento del 31 maggio a causa degli impegni internazionali dei governatori e dei ministri fi-

nanziari del G7, mostra l'ottimismo confortante dei dati macro, confermati anche dall'Ocse che parla per primi tre mesi 2015 del risultato migliore degli ultimi due anni, ma invita anche alla realtà delle riforme da portare avanti senza indugi; perché osserva nelle venti pagine della Relazione, di cose da fare ce ne sono molte. Scuola e pubblica amministrazione sono indietro rispetto agli altri paesi europei, per esempio, e vanno ammodernare, mentre l'innovazione è scarsa e qui la responsabilità cade direttamente sulle imprese. «Il ritardo, particolarmente ampio rispetto alla Germania - sottolinea il governatore di Bankitalia - è accentuato nei settori industriali a più elevate contenuto tecnologico». A questo poi, si aggiunge il fatto che corruzione e criminalità pesano sullo svilup-

po.

Il numero uno di Via Nazionale raccomanda poi a conclusione del suo intervento di operare prima bene in casa propria al fine di essere meglio ascoltati nel contesto europeo. Nella Commissione, osserva, convivono «un'anima tecnica» e l'embrione di un governo politicamente responsabile: quindi «va tro-

vata una sintesi» per lo sviluppo economico del Vecchio Continente, così come un equilibrio, più che un compromesso, è da trovare per governare il mercato e la finanza perché se è vero che «per legge non si produce ricchezza e non si crea lavoro» «si può, anzi si deve intervenire dove il mercato incontra i suoi limiti». Nel settore finanziario, i fallimen-

ti di queste regole non sono rari: «vi sono certamente comportamenti scorretti e azioni predatorie», riconosce senza mezzi termini Visco, per cui il «governo dell'economia richiede di accompagnare l'evoluzione del mercato senza imbrigliarne la forza».

All'esecutivo Renzi il governatore riconosce di aver agito in modo «appropriato» per coniugare la spinta alla ripresa con il rigore dei conti pubblici «in un contesto ancora difficile»; ricorda che il debito pubblico è aumentato di oltre il 32% dall'inizio della crisi ma con la ripresa si dovrebbe intraprendere una strada più virtuosa anche grazie alla riforma delle pensioni (meritoria per aver ancorato i conti pubblici nel momento più difficile della crisi) e del lavoro. Il giudizio sugli effetti del Jobs Act è ancora «premature», spiega Visco, ma è positivo l'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato nei primi mesi del 2015 favorito anche dai consistenti sgravi fiscali. C'è il rischio però che la ripresa economica non basti, soprattutto al Sud, a far crescere l'occupazione come è avvenuto in passato all'uscita di fasi congiunturali sfavorevoli.

Un'uscita dal tunnel per la quale serve anche l'impegno di imprese e banche. Le prime attraverso l'innovazione, le seconde garantendo l'accesso al credito, sperando in una soluzione positiva «e rapida» con la Ue per la creazione della bad bank.

L'erogazione di nuovi prestiti, afferma Bankitalia, può avvenire infatti soltanto gestendo i quasi 200 miliardi di sofferenze, il 10% del complesso dei crediti (era pari al 6% l'incidenza totale delle partite deteriorate nel 2008).

Guardando ancor più da vicino all'economia reale Bankitalia, nella Relazione annuale che accompagna le considerazioni del governatore mette in luce come «il 90% circa del bonus fiscale sarebbe stato speso e nei primi mesi del 2015 la quota delle famiglie che segnala di arrivare con difficoltà alla fine del mese si sarebbe lievemente attenuata rispetto a un anno prima».

ASSEMBLEA. Nell'incontro per l'approvazione del Bilancio si è insediato Sandro Maria Gambuzza, eletto ad agosto e che attendeva il responso sull'inconferibilità

Statale per Catania, la Camera di Commercio rilancia

●●● Alla Camera di Commercio è stato il giorno dei debutti: Rosa Chiaramonte, la vice presidente, ha presieduto la seduta del Consiglio generale per l'assenza di Peppino Giannone, ancora in convalescenza, ma che comunque sta bene, e Sandro Maria Gambuzza ha fatto la sua apparizione nella sala di piazza Libertà dopo nove mesi. Stanco di attendere il provvedimento della Regione sulla sua presunta inconferibilità dell'incarico ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 39 del 2013 si è presentato in Consiglio, Gambuzza, co-

si, è il ventottesimo consigliere. Ha spiegato perché si è presentato. La Regione non ha avviato nessun provvedimento sulla sua eventuale sostituzione. Ad agosto scorso il rappresentante di Confagricoltura era inconferibile perché da meno di un anno aveva svolto la funzione di assessore a Scicli. L'insediamento di Gambuzza è avvenuto subito dopo che il Consiglio generale ha approvato dopo la lettura della relazione da parte del segretario generale Carmelo Arezzo il bilancio consuntivo 2014. È passato all'unanimità dei presenti.

Poi, il Consiglio è passato, sollecitato dal vice presidente Rosa Chiaramonte, a parlare di infrastrutture e soprattutto a parlare di Ragusa-Catania decidendo alla fine, dopo gli interventi di Pippo Massari e Giovanni Avola, di convocare un consiglio ad hoc sulle infrastrutture. Anche perché il tavolo dello sviluppo e del lavoro di giovedì scorso aveva sollecitato la costituzione di una delegazione, composta al massimo da sette persone, rappresentante delle categorie produttive, che si occupi delle infrastrutture. Insomma, un modo per mandare in pensione il comitato ristretto che qualche anno fa fu messo in piedi alla ex Provincia regionale. Un'altra delegazione, sempre formata da sette persone, si dovrebbe occupare di turismo. Infine Rosa Chiaramonte ha informato il Consiglio che i dipendenti della Camera di Commercio di Catania hanno presentato un ricorso al Tar contro la delibera di accorpamento che l'ente camerale etneo ha approvato. La vice presidente ha informato che la giunta camerale ha deciso di non costituirsi parte civile. (1087)



Salvatore Guastella e Rosa Chiaramonte. (FOTONICITA)

Ragusa: appello al Governo Crocetta

Appalti, nuova legge per evitare il default

Caggia (Ance): basta con questa follia che ci manda in rovina

Antonio Ingallina
RAGUSA

Serve una nuova legge per gli appalti pubblici. Lo reclama a gran voce l'Associazione costruttori edili di Ragusa, chiedendo al presidente della Regione Rosario Crocetta «uno scatto d'orgoglio». Serve perché la situazione del comparto è grave e perché, continuando con la normativa attuale, le

imprese sono destinate al fallimento.

«L'attuale sistema – spiega il presidente dell'Ance di Ragusa Sebastiano Caggia – crea una corsa al ribasso d'asta verso un'unica direzione, statisticamente prevedibile. Ciò fa sì che vi sia tendenzialmente una pinta alla formazione di cordate e la tentazione di turbative pur di conquistare un contratto. Tutto ciò, evidentemente, favorisce la concorrenza sleale di imprese che operano nel torbido, dotate di disponibilità economiche tali da

sopperire alle sicure perdite».

Caggia sottolinea che le «opere aggiudicate con ribassi anormali sono foriere di opere incomplete e mai portate a termine. Siamo di fronte ad una follia suicida perché lavori pagati a quelle condizioni non possono che essere eseguiti male, a scapito della sicurezza degli addetti ai cantieri e con la prevedibile necessità, in futuro, di rivederli o di ripeterli di sana pianta, comportando ulteriori spese per le pubbliche amministrazioni. Alla resa dei conti non di risparmi si tratta, ma di raddoppi di costi sugli importi a base d'asta».

Da qui la necessità di una revisione della legge, necessaria anche per evitare «il collasso dell'economia siciliana e del suo impatto su una collettività ormai allo stremo». ◀